



TROTA SALMONATA

Dobbiamo esser grati a Franz Schubert, genio musicale preveggenete, per aver anticipato o intuito uno dei Lieder più famosi del repertorio. Accadde che il grande Franz, di passaggio sulle sponde del Po, scorgesse in quelle calme acque, un ragazzotto dalle fattezze asinine che stava giocando con una grossa ampolla dove guizzava un pesce argentato: la trota. Da qui l'idea di comporre una canzone anche se l'aspetto del fanciullo l'apparentava di più ad un cefalo o un pesce lega. Giunto poi nel paese dove abitava il garzone, l'autore dell' *Incompiuta*, seppe d'essere capitato a Duro del Demonio, lieta località dove in quei giorni stava cantando Placido Domingo, reduce da Berlino, dove aveva interpretato tutte le parti del *'Simon Boccabuona'*, compreso il suggeritore. Grandi feste e applausi, in modo particolare dopo l'esibizione del bis: *'Niun mi tema'*, particolarmente caro al vegliardo del villaggio, Umberto. Tuttavia Schubert rimase assai colpito da una signora d'aspetto zingaresco, ricoperta di diamanti, chiamata Azucena Rosy dei rimborsi, nemica del Conte Reguzzoni, esperto in cerchi magici e fatture. Tornato a Vienna Franz bandì dalla sua tavola le trote ma il viaggio sulle sponde del Po lo ispirò a lungo, specie quando compose *Il sosia*, Lied nato dall'incontro improvviso con l'on. Giovanardi, al Prater. Sarebbe lungo e noioso un resoconto dettagliato del sorprendente viaggio schubertiano, se ciò non riguardasse un genio della musica che si ricordò sempre della sosta a Demomio sul Naviglio, specie l'apparizione del Borghezio, creatura dei boschi e delle forre, che girava per l'Europa senza sapere perché, impaurendo le genti e le ragazze timorate di Dio. Alcuni critici hanno suggerito che questo Borghezio avesse messo mano anche nel sublime quartetto *'La morte e la fanciulla'*, ipotesi smentita, con sdegno, dal Pescalosca, studioso emerito.

Non si sa bene come il figlio del patriarca Umberto diventasse una trota dopo aver ottenuto il diploma di delfino a Tirana, fatto sta che il critico Acciuga, quello che rivelò al mondo che Mozart era un genio, trovò pesci a iosa in molti spartiti oltre che nell'opera *'I pescatori di pirla'*. Docente di ittiologia musicale l'Acciuga pare abbia proposto alla Scala uno spettacolo ambientato in acquario milanese dove i pesci abbondano: registi, scemografi, assistenti di scema e perfino balene e cavedani. Ora va di moda il granchio grillo che potrebbe diventare presidente del consiglio con un gabinetto pieno di frittture e grigliate e con un antipasto di acciughe marinate.

Leporello

